

## LE DIMORE UMANE AD ANGMAGSSALIK (Groenlandia orientale)

Nel 1963 operò nel Distretto di Angmagssalik (Groenlandia orientale) una Spedizione Scientifica Italiana organizzata dall'Istituto Geografico Polare e da me guidata (1). Fra le ricerche di antropogeografia che compii in quel periodo, ci sono quelle sulle dimore umane, illustrate nella presente nota.

L'insediamento di Angmassalik ( $65^{\circ}36'N-37^{\circ}34'O$ ) si trova nell'isoletta omonima, la quale è una delle tante che, com'è noto, costellano le coste della grande isola artica. Angmagssalik, grazie alla sua posizione naturale (2), ha clima relativamente mite: nell'estate si ha una temperatura media di  $7^{\circ},1$  e nell'inverno di  $-9^{\circ},1$ , con minime di  $-25^{\circ},2$ . Le precipitazioni medie annue raggiungono i mm. 872; dei venti, molto impetuosi, dominano quelli del primo quadrante. La pressione media è piuttosto bassa (nell'agosto-settembre 1963 misurai una media di 749,6), le giornate di sole rare e la nebbia molto frequente. Le condizioni meteorologiche sono quanto mai instabili. Il 29 agosto 1963, ad esempio, il

---

(1) La Spedizione fu organizzata col concorso finanziario del Ministero del Turismo e di vari Enti pubblici. Molte Ditte regalarono viveri e materiale. La Ditta Moretti prestò una tenda « Nepal » e le Truppe alpine diedero a prestito vario materiale. Il viaggio di andata (Copenaghen-Angmagssalik) avvenne a bordo della nave-rompighiaccio « Nella Dan », e quello di ritorno, via Søndre Strømfjord, a mezzo di un quadrigetto della SAS. Della Spedizione faceva parte anche il Dott. Massimo Clrone, che aveva l'incarico delle ricerche psicologiche.

(2) La costa, molto frastagliata, incisa da fiordi profondi e protetta da numerose isole, ha una direzione generale SSO-NNE, ma si piega in direzione ONO-ENE all'altezza di Angmagssalik e per conseguenza è meglio protetta contro la banchisa trascinata dalla Corrente della Groenlandia orientale (cfr. E. VOWINCKEL, *Ice transport in the East Greenland Current and its causes*, in « Arctic », Montreal, 1964, pp. 111-119).



Fig. 1. - ANGMAGSSALIK: DIMORA DI SASSI E TERRA.

Si noti il «dente» che funge da corridoio di entrata e la difesa rappresentata dalle zolle di terra.

(fol. S. Zavatti)



Fig. 2. - ALTRA DIMORA DI SASSI E TERRA A KULUSUK.

Si notino i fori di entrata per i cani.

(fol. S. Zavatti)



Fig. 3. — ANGMAGSSALIK: VECCHIA TENDA DI TELI GRIGIASTRI.

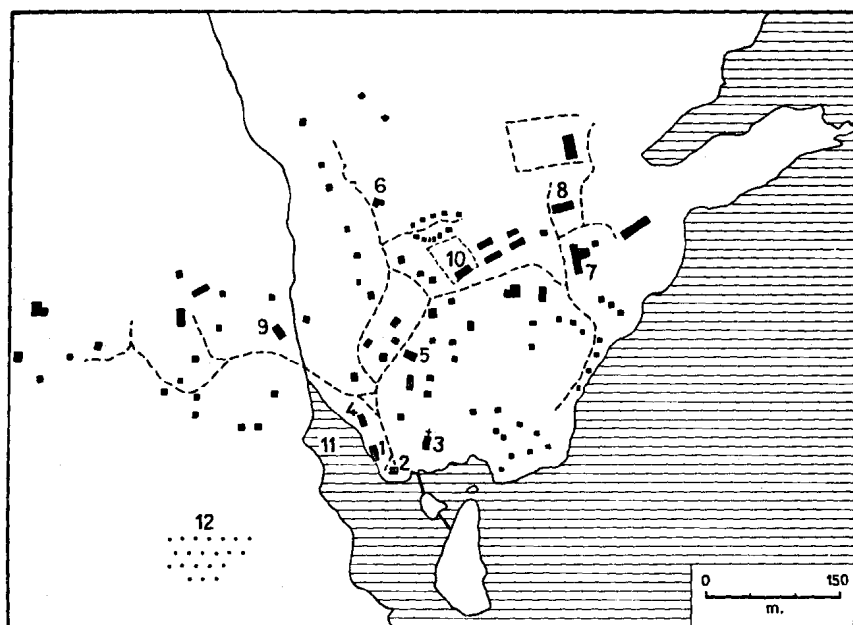
*(fot. S. Zavatti)*



Fig. 4. — ANGMAGSSALIK: ALTRA TENDA.

Si noti il metodo di ancoraggio al suolo.

*(fot. S. Zavatti)*



PIANTA DI ANGMAGSSALIK.

1, 2, magazzini portuali; 3, chiesa luterana; 4, negozio della Kongelige Grønlandske Handel; 5, ufficio postale; 6, stazione telegrafica; 7, ospedale; 8, scuole; 9, piccola centrale elettrica; 10, cimitero; 11, ancoraggio; 12, zona nella quale si trovano dimore di zolle e sassi, tende temporanee e resti di vecchie dimore.

vento spirava da SE alle 14 e il cielo era coperto; alle 14,30 cominciò a soffiare violento da N e in pochi minuti il cielo diventò sereno.

Anche l'escursione termica diurna è notevolissima: nello stesso giorno si passò dai 0° delle ore 4, ai 20° delle ore 9,30. In autunno-inverno la caduta della neve è abbondante, ma anche nelle altre stagioni questa fa la sua apparizione. Le acque della baia sono gelate in autunno, inverno e primavera; in estate sono sempre ingombre di borgognoni e di lastroni di ghiaccio (3).

(3) S. ZAVATTI, *Note meteorologiche riguardanti Angmagssalik*, in « Il Polo », 1963, n. 3, pp. 1-3; ID., *Nubi groenlandesi*, in « Riv. Aeronautica », Roma, 1964, pp. 421-429, ill.

L'insediamento eschimese di Angmagssalik fu scoperto nel 1884 dall'esploratore danese Gustav Holm e poco dopo divenne il capoluogo dell'omonimo distretto, che è compreso fra il Lindenows Fjord (60°30'N) e la Costa di Blosseville (68°45'N). Dieci anni dopo la scoperta, in tutto il distretto c'erano 247 abitanti; al 31 dicembre 1962 ce n'erano 2112. All'epoca della mia visita, Angmagssalik contava 721 abitanti, di cui un centinaio erano danesi.

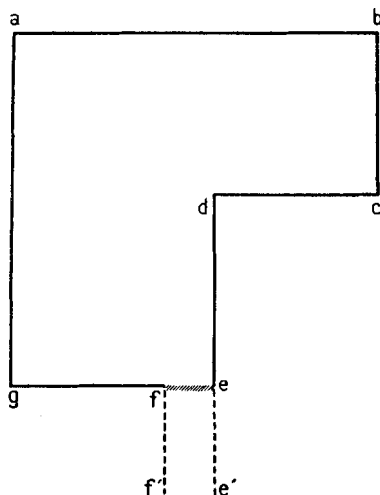
Nell'insediamento di Angmagssalik, nel periodo in cui vi operò la Spedizione Italiana, esistevano quattro tipi di dimore: a) dimore di sassi e terra; b) tende; c) casette di legno; d) case in muratura.

a) *Dimore di sassi e terra.* — Ne esistevano ancora quattro, situate in una penisola a sinistra dell'ancoraggio, come mostra la pianta di Angmagssalik qui inserita. Erano abitate da pescatori e cacciatori di foche tutt'altro che poveri. Queste dimore, scavate in parte nel suolo per l'ovvia ragione di sfruttarne il calore e di presentare al vento e alle bufere una superficie meno alta e meno estesa, sono costruite con sassi e zolle di terra e licheni strappate alla tundra. Tutto all'esterno i muri sono difesi da un notevole cuscinetto (anche di 40 cm. di spessore) di zolle di terra e licheni.

Sono costituite da un basso e breve cunicolo di entrata lungo m. 1-1,20 e da un unico locale a forma quadrangolare, molto prossima a un quadrato. Infatti le dimensioni sono di m.  $4 \times 3,80$ , ma in pratica la superficie è inferiore ai mq. 15,20 a causa di un « dente » praticato nella parete destra, rispetto a chi entra (fig. 1). Il piccolo locale ricavato in questo « dente » serve come magazzino. L'altezza dell'abitazione è di m. 1,65-1,70. Il tetto è fabbricato col legno di vecchie casse da imballaggio o con quello, piuttosto abbondante, di deriva, che giunge dalle coste siberiane, portato da una corrente che attraversa il bacino polare artico. Sullo strato di legno (a volte doppio o triplo strato) viene steso uno spesso cuscinetto di zolle di terra. Il focolare è lungo la parete di fronte e consiste in una stufetta di ghisa che funziona a carbon fossile (4). Sul tetto s'innalza, per mezzo metro circa, il camino, co-

---

(4) Il riscaldamento ad Angmagssalik è ottenuto esclusivamente a mezzo del carbon fossile, il cui rifornimento è assicurato, una volta l'anno, da una nave proveniente da un porto scozzese.



ANGMAGSSALIK: PIANTA DI UNA CASA DI SASSI E TERRA.

$ab = m. 4$ ;  $bc = m. 1,80$ ;  $cd = m. 1,80$ ;  $de = m. 2,10$ ;  $ee' = m. 1,20$ ;  $cf = m. 0,55$ ;  
 $fg = m. 1,70$ .

stituito da un tubo metallico. La vita familiare si svolge tutta in questo unico locale e il giaciglio è rappresentato da un soffice strato di pelli distese sul terreno o su una piattaforma di legno a contatto diretto col pavimento di terra battuta. Questa piattaforma è detta *ittek*. La pulizia vi è abbastanza curata, ma difficilmente sopportabile è il lezzo che proviene dal pesce conservato e dalla carne di foca seccata. I cani hanno un proprio canile esterno alla casa (5). L'illuminazione interna è data da una o due piccole finestre munite di vetri.

A non molta distanza da queste quattro dimore, notai i resti di una vecchia abitazione di sassi e terra della quale riporto la pianta, che è molto simile a quella delle dimore ancora abitate. Nei pressi di tali resti si notavano i ruderi, appena visibili, di altre due abitazioni. Queste vecchie dimore, sulla cui età non sono

(5) A Kulusuk, un'isola a breve distanza da Angmagssalik, dove le case di sassi e terra sono quasi le sole dimore umane esistenti, i cani dormono nell'interno. Per impedire la continua apertura della porta per farli entrare, su una parete si apre un cunicolo che dall'esterno immette all'interno (fig. 2).

riuscito ad avere notizie precise, ma che nessuno degli abitanti più vecchi di Angmagssalik aveva mai visto in piedi, sono a molta distanza dal centro dell'insediamento e affacciate a una piccola baia interna, la quale sfocia nel braccio di mare che immette nella baia di Angmagssalik. Tale baia interna è molto tranquilla e la costa che porta al pianoro dove sorgevano le abitazioni, alta poco più di 20 metri, è facilmente percorribile. La tranquillità delle acque della baia, ottimo approdo per i *kaiak* e gli *umjak*, e la facilità di salire la costa spiegano la presenza di quelle abitazioni così lontane dal nucleo abitato.

Le dimore di sassi e terra sono abitazioni permanenti, ma saranno abbandonate quando nell'insediamento di Angmagssalik verranno costruite altre casette di legno.

b) *Tende*. — Ne esistevano quattro. Tre erano nuove, di tela bianca e di notevoli dimensioni: lunghezza m. 4, larghezza m. 2, altezza m. 1,80. La maggior parte della superficie era occupata dalla piattaforma che ha le funzioni di letto. Ogni tenda era sostenuta da due pali alle estremità. Non c'erano picchetti, ma i tiranti erano messi in forza a mezzo di grossi sassi ai quali venivano legati.

La quarta tenda (fig. 3) era ricavata da vecchi teli grigiastri e da stracci. Aveva due pali alle estremità e due tiranti per ogni parete. Avrebbe potuto resistere difficilmente alla furia dei venti se non fosse stata piantata in un canalone roccioso, con la parte posteriore a ridosso di una parete naturale. L'altezza all'entrata era di m. 1,50, nella parte opposta m. 1; la lunghezza era di m. 2. Vi abitava una famiglia di giovani groenlandesi con un figlio.

Tutte le tende rappresentavano dimore temporanee di famiglie non residenti ad Angmagssalik, ma convenute nel capoluogo del distretto per un periodo di vacanza durante il quale, però, si dedicavano ugualmente alla pesca.

c) *Casette di legno*. — Rappresentano, se si escludono le quattro dimore di sassi e terra, la totalità delle abitazioni permanenti di Angmagssalik. Sono di varie dimensioni e di forma diversa, specialmente quelle adibite ad uffici governativi e ad abitazioni dei funzionari danesi. Le dimore degli operai stagionali danesi

sono autentiche baracche di legno prive di qualsiasi conforto. Esaminiamo più dettagliatamente le casette dei groenlandesi.

Comprendono due stanze, una cucina, una piccola entrata e un solaio. L'entrata, che ripete il motivo del cunicolo nelle dimore di sassi e terra, ha la specifica funzione di impedire all'aria gelida di entrare direttamente nell'abitazione. Una casetta di queste dimensioni (costruita su palafitte di legno alte cm. 30-40 dal suolo) costa 20.000 corone danesi, che corrispondono, al cambio ufficiale del 1963, a L. 1.840.000. A questo prezzo nessun groenlandese potrebbe acquistare una casa, ma il Governo danese ha risolto molto umanamente e altrettanto semplicemente questo problema: provvede alla costruzione delle casette e le vende ai groenlandesi concedendo che il pagamento avvenga a rate, *senza limite di tempo e di quota!* Mi è stato riferito che ci sono famiglie che pagano 10-12 corone al mese (poco più di mille lire). Se un capofamiglia non riesce a pagare, nel corso della sua vita, l'importo richiesto, continuano i figli o i figli dei figli, fino all'estinzione del debito. La carenza delle abitazioni, però, è sentita anche ad Angmagssalik, perché le giovani coppie di sposi non possono procurarsene una e debbono convivere coi genitori e coi fratelli.

Le case non vengono mai affittate e tanto meno regalate, per non abituare certe categorie di persone a contare soltanto sugli aiuti governativi.

Le case non sono disposte secondo un piano regolatore e sono costruite a ragionevole distanza una dall'altra, cosa che rispecchia l'amore dei groenlandesi per l'individualismo e l'indipendenza. Vecchie case di legno, costruite dal Governo danese prima del secondo conflitto mondiale, costavano soltanto 5500 corone (500.000 lire circa).

Tutte le case di legno vengono costruite sul posto, ma non a mezzo di pannelli prefabbricati. Per quelle più recenti si fanno le fondamenta di cemento a mezzo di una cassonata, come in Europa. Su questa fondazione, sempre sopraelevata sul terreno per circa un mezzo metro, si innalzano le pareti esterne costruite con lunghe striscie di legno in due strati sovrapposti. Uno dei muri interni divisorio è costruito di mattoni di tufo, su cui poggia il camino o la stufa, che è in funzione ininterrottamente per tutto l'anno.

Le case sono esternamente dipinte di vari colori, a seconda dell'Amministrazione danese da cui il capofamiglia dipende: rosso per la Kongelige Grønlandske Handel, la Compagnia Reale per il commercio con la Groenlandia; giallo per l'Ospedale; verde per la Stazione radio e la Centrale telefonica; blu per la Grønlands Tekniske Organisation, un ente che si interessa del rifornimento dell'acqua, delle costruzioni, ecc.

Naturalmente tutti i materiali da costruzione vengono importati dalla Danimarca e ciò spiega l'alto costo delle case che è esattamente il doppio di quanto costerebbero se fossero costruite nella madrepatria.

d) *Case in muratura.* — Ad Angmagssalik sono state costruite quattro abitazioni in muratura, di tre appartamenti ciascuna, per famiglie di funzionari danesi. Gli appartamenti sono esclusivamente affittati.

\* \* \*

Nel 1961 visitai e studiai l'insediamento eschimese di Rankin Inlet, sulla Baia di Hudson (6). Per quanto riguarda le dimore umane e a confronto con quelle di Angmagssalik, debbo osservare: a Rankin Inlet c'erano numerose tende in funzione di abitazioni permanenti; a Rankin Inlet c'erano alcune capanne costruite con pezzi di legno, tela e cartone, usate come dimore permanenti; le case di legno di Rankin Inlet giungono dal Canada in pannelli prefabbricati e sono costituite da un unico locale in base all'idea che gli Eschimesi vivevano prima nelle tende e negli iglù, dimore a un solo locale; il Governo canadese, a differenza di quello danese, regala l'abitazione agli invalidi e alle vedove (bisogna però notare che ad Angmagssalik c'è un ospizio per i vecchi dove vengono raccolti coloro che non possono più lavorare); a Rankin Inlet le abitazioni costano meno, in valore assoluto (480.000-600.000 lire), ma il loro prezzo è superiore a quelle di Angmagssalik considerando che queste ultime hanno più locali con superficie complessiva

---

(6) S. ZAVATTI, *Spedizione Scientifica Italiana nell'Artide, 1961. Preparazione e risultati*. Pubblicazione n. 1 dell'Istituto Geografico Polare. Civitanova Marche, 1962, pp. 75.

molto maggiore; nei due insediamenti, i Governi concedono il pagamento per l'acquisto delle abitazioni a lunghissime dilazioni; il Governo canadese permette anche l'affitto delle abitazioni.

In definitiva, l'insediamento di Angmagssalik è, per quanto riguarda le abitazioni, in una situazione privilegiata a confronto di Rankin Inlet, e ciò è dovuto evidentemente alla più lunga esperienza dei Danesi nel campo dei rapporti umani con i popoli dell'Artide.

SUMMARY. — The Author speaks about his observations on the human dwellings of Angmagssalik (eastern Greenland) in summer 1963. The permanent dwellings consist almost exclusively of modern wooden cottages and of four huts made of stones and mud. Some tents used as temporary dwellings can still be seen. Then the Author makes a comparison, regarding dwellings, between Angmagssalik and the Eskimo settlement of Rankin Inlet (Hudson Bay) that he himself had studied in 1961.